Quotidiano / sped. abb. postale / L. 50

Campagna del miliardo e mezzo per la stampa

PESCARA con 7.500.000 ha raggiunto il 100%
TARANTO con 6.839.000 il 101,3% dell'obiettivo


# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Anno XLI / N. 247 / Sabato 12 settembre 1964


**Oggi su l'Unità**

il primo numero di

**la nuova generazione**

supplemento a cura della Federazione giovanile comunista italiana

I giovani di Pesaro e Taranto diffondono oggi rispettivamente 300 e 200 copie

Un compromesso che elude la sostanza delle rivendicazioni contadine

# Approvata la legge sui patti agrari

**Il voto definitivo della Camera - Il compagno Bastianelli ha motivato il voto contrario del PCI «La nostra ferma opposizione muove verso un profondo rinnovamento delle strutture agrarie nelle campagne» - Una dichiarazione del compagno Miceli: «la battaglia per la riforma dei patti agrari continuerà nelle campagne, nei Comuni, in Parlamento»**

I deputati hanno approvato ieri la nuova legge sui patti agrari, con 286 voti favorevoli e 194 voti contrari. La legge è stata già approvata dal Senato, essa diverrà quindi immediatamente operante, non appena pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale*.

Il voto contrario dei comunisti alla nuova legge è stato motivato dal compagno BASTIANELLI. «L'opinione pubblica, i contadini, capiranno questo nostro voto contrario — ha affermato il compagno Bastianelli — così come ci capirono quando votammo contro il Piano Verde e la Legge stralcio, nè confonderanno la nostra ferma opposizione che muove verso un profondo rinnovamento delle strutture agrarie nelle campagne con la opposizione della destra che vuole mantenere intatte tali arcaiche strutture. Questo provvedimento, ha detto il compagno Bastianelli, muove nel quadro di una linea di politica agraria opposta a quella auspicata dalle lotte contadine che da anni agitano le nostre campagne. Il nostro voto contrario perciò significa un rinnovato impegno di lotta per la riforma agraria, e il nostro compito sarà di rafforzare ed estendere in questa lotta la unità delle forze contadine — cattoliche, socialiste, comuniste — quella unità di forze che noi auspichiamo si realizzi in ben più feconde convergenze anche a livello politico, in questo Parlamento, per andare avanti veramente verso una riforma agraria che dia, nell'interesse del paese, un più giusto posto alla proprietà contadina singola ed associata e faciliti l'accesso alla terra per coloro che ancora non la posseggono».

Il compagno Bastianelli aveva esordito ricordando i ritardi frapposti alla approvazione della legge non, come alcuni hanno polemicamente affermato, dalla opposizione di sinistra ma dalle contraddizioni esistenti all'interno stesso della maggioranza. La legge infatti, promessa per il febbraio, fu presentata al Senato soltanto grazie alla iniziativa ed alla pressione sindacale, ma al Senato le fu imposta ancora una ulteriore attesa. La stessa assenza dal dibattito e dalla votazione di una così gran parte di parlamentari della maggioranza — ha detto il compagno Bastianelli — testimonia delle resistenze che alla legge sono state opposte all'interno dei partiti del centro sinistra. Sono le stesse forze, del resto, che hanno impedito la formulazione di un provvedimento che muovesse veramente con intenti riformatori, rendendo possibile cioè la acquisizione della terra da parte dei mezzadri.

Passando quindi ad un esame più dettagliato degli aspetti del provvedimento in esame, il compagno Bastianelli ha posto in luce tra gli elementi più fortemente negativi: la sopravvivenza del rapporto di colonia, che tutti hanno riconosciuto iniquo e vessatorio, una discriminazione contro il mezzogiorno dove questi rapporti sono prevalenti, che da sola giustificherebbe il nostro voto contrario.

Le poche norme positive contenute nella legge — pur nel quadro di una ispirazione moderata — sono contenute negli articoli 3 e 4 che noi abbiamo votato. Limiti gravi sono rappresentati dal fatto che al divieto della stipulazione dei nuovi contratti di

(Segue in ultima pagina)

## Il Congresso dc

LE ACQUE del IX Congresso nazionale della DC, che si apre oggi all'EUR, appaiono agli osservatori della vigilia alquanto misteriose, agitate e torbide.

Il fatto che il 90% del Congresso, con la sola esclusione (apparente) degli scelbiani, sia schierato a favore della politica di centro-sinistra genericamente intesa, non significa di per sè nulla. Le mozioni delle tre principali correnti, la moro-dorotea che sfiora la maggioranza assoluta ma è internamente divisa, la fanfaniana e quella detta di sinistra con un quinto dei congressisti ciascuna, sono vecchie di mesi e superate, oltre che fragili in partenza. I vari *leaders* tacciono da qualche settimana, guardandosi dall'offrir lumi all'opinione pubblica, ai propri avversari interni e perfino ai propri seguaci.

Convocato con il primo governo Moro e con un certo equilibrio politico ancora in piedi, il Congresso si svolge viceversa con la crisi di governo ancora fresca alle spalle e un equilibrio politico alterato e impoverito (basti pensare alla seconda crisi interna del PSI). E si trova alle prese con scadenze impreviste, come quella decisiva della successione di Segni, o ravvicinate, come le elezioni amministrative e il congresso socialista di fine l'anno. Il tutto nella fase congiunturale più temuta, quella autunnale.

DI QUESTA fittissima rete di problemi, e della situazione instabile e precaria che ne deriva, tenteranno probabilmente di avvalersi l'on. Rumor per i suoi interni equilibrismi e il gruppo di maggioranza «doroteo» per i suoi fini egemonici. Col risultato di ridurre il centro-sinistra, ancor più di quanto già non lo sia, a un puro schema di potere. Col proposito di fare dell'attuale Congresso la tomba della politica di Napoli per quanto vi era in essa di novità e di ambizione strategica, o il punto di approdo di quella politica per quanto vi era in essa di moderatismo riverniciato e aggiornato. Col fine di conservare alla DC la funzione di partito delegato dai gruppi dominanti a gestire il potere nel loro interesse prevalente, quale che sia il sistema di alleanze a cui si ricorre. Non è questo, del resto, il significato più generale della seconda edizione del governo Moro, del suo programma di rilancio dell'espansione monopolistica e dei suoi meccanismi, di mortificazione e assorbimento dei socialisti?

Il 90% del Congresso democristiano rischia appunto di essere inchiodato su questa piattaforma generale (con gli appelli «affettuosi» di Rumor all'unità e il proposito doroteo di sdrammatizzare il dibattito congressuale per rabberciare in altra sede i problemi di equilibrio interno). Mentre lo scontro rischia di trasferirsi, dal terreno delle scelte dell'indirizzo politico, a quello delle manovre di potere: con la successione di Segni come pomo della discordia ma anche merce di scambio e di compromesso.

ANCHE in questo caso, certo, le acque del Congresso saranno agitate oltre che torbide. Fino a che punto l'on. Moro subirà passivamente la decadenza cui si è esposto da Napoli ad oggi? E le sinistre democristiane rimarranno aggrappate alla sua sfida, che è ormai la coda dei «dorotei», o ritroveranno una qualche autonomia? L'on. Fanfani si limiterà a mercanteggiare?

L'andamento di un Congresso democristiano non mai del tutto prevedibile e scontato, anche quando forte vincolato da una critica contingenza politica dal predominante proposito di appiattire ogni problema in termini di gestione del potere. Tanto più che questo proposito è oggi, oltrechè letale per la vita democratica del paese e per le sue stesse istituzioni, illusorio e compromettente per l'avvenire della DC stessa. E qualcuno potrebbe rendersene conto.

Il partito cattolico e più in generale il mondo cattolico si trovano infatti di fronte a grandi scelte: il problema di una crescita democratica e trasformazione sociale del paese o al pericolo di una sua involuzione anche autoritaria, al problema di un nuovo e positivo rapporto col movimento operaio (neppure avviato col tentativo di subordinazione del PSI) o al pericolo di una sua definitiva sconfitta o integrazione nei confronti dei gruppi dominanti tradizionali. Nè lo schema degasperiano, nè gli accessi integralisti fanfaniani, nè infine i tentati del centro-sinistra, hanno potuto in passato e possono oggi surrogare queste scelte nella loro piena dimensione.

Tanto meno lo possono oggi, dopo che la svolta giovannea ha introdotto nelle masse cattoliche fermenti che la DC non può ignorare senza grave pericolo per sè, e soprattutto quando il nostro partito e le grandi masse che lo seguono si presentano non mai sulla scena come protagonisti e come creatori di soluzioni e prospettive rinnovatrici e popolari, in piena aderenza ai tempi, alla realtà nazionale e alla coscienza popolare.

**Luigi Pintor**

**LE NOTIZIE SULLA VIGILIA CONGRESSUALE**

A PAGINA 3

# ALTO ADIGE: tensione e paura

# *Vana caccia ai terroristi*

# Muore un altro alpino

**E' stato colpito per errore da un commilitone — Si è dato alla macchia il prete di Montassilone che dette l'allarme con le campane — Ossa umane nella baita incendiata dai carabinieri?**

**Dal nostro inviato**

BOLZANO, 11

*Anche questa giornata, in Alto Adige, è densa di avvenimenti: un giovane alpino, in servizio presso Rio Molino, è stato ucciso stanotte per errore da un'altra pattuglia. Durante la giornata duemila uomini hanno terminato di rastrellare la Valle Aurina, nella vana ricerca dei terroristi che hanno gravemente ferito ieri, con una raffica di mitra, il carabiniere Paternizzi. Essi sono sfuggiti. Corre però insistentemente la voce che nella baita da cui è partita la sparatoria e che è stata poi incendiata dai carabinieri, siano stati scoperti resti di ossa carbonizzate.*

*Verso le 5 del pomeriggio il procuratore della repubblica Corrias e il perito settore professor Intorna si sono diretti verso questa località. Ciò è apparso come una conferma che qualcuno fosse morto fra le fiamme. Purtroppo la consueta reticenza delle autorità ci impedisce di essere più precisi. Ricostruiamo quindi i fatti con i nostri mezzi, assicurando tuttavia il lettore che tutto quanto diciamo è seriamente controllato.*

*Come narravamo ieri, una pattuglia di quattro uomini, salendo verso la montagna, veniva sorpresa da una violenta sparatoria che abbatteva uno dei militi. Gli attentatori erano stati messi in allarme dalla campana della cappella di Montassilone, suonata a martello. Autore del criminale scampanio (a quanto abbiamo appreso oggi da uno degli ufficiali impegnati nelle operazioni) era un giovane parroco della zona che s'è dato alla latitanza e che ora è attivamente ricercato assieme ai terroristi. La cosa è talmente grave che il Commissariato del governo a Bolzano ha tentato di nasconderla, preferendo coprire un prete filo nazista piuttosto che servire con la verità la lotta ai terroristi. In effetti non è un mistero quassù che qualche parroco di montagna, in arretrato sui tempi, è rimasto ancora al punto in cui i dirigenti del partito cattolico di lingua tedesca agitavano apertamente la bandiera del nazionalismo o addirittura quella irredentistica*

*In questo caso il fanatismo religioso e quello nazionalistico appaiono molto stretti da queste parti, tanto da rendere possibile il caso — per quanto eccezionale — di un prete che si fa complice dei terroristi.*

*Comunque, fuggiti costoro dopo la sparatoria, i carabinieri hanno dato fuoco alla baita. Le fiamme, alimentate dal fieno, si sono alzate altissime e ancor stanotte erano visibili in lontananza. Ed erano accompagnate da violenti scoppi, i quali indicavano la presenza di munizioni esplodenti al calore del fuoco. Motivo dell'incendio, a quanto pare, era il giustificato timore che un altro terrorista (chi diceva un terzo e chi un quarto) fosse rimasto celato tra il fieno, pronto a ricominciare la sua opera mortale. Cosicchè si pensò che il fumo lo avrebbe stanato. Nessuno uscì.*

*Sembra invece ora che siano state trovate delle ossa: vi era un uomo nascosto che non ha voluto o non ha potuto fuggire in tempo? Chi era quest'uomo? Un terrorista, un complice, un contadino? O forse non si tratta neppure di ossa umane? Tutto è possibile, ma incontrollabile, poichè le autorità tacciono e la zona, bloccata dalle truppe, è vietata a chiunque.*

*E' tuttavia da augurarsi che si tratti di voci infondate. Se infatti, per eccesso di prudenza, un uomo fosse bruciato vivo, un nuovo caso gravissimo si aggiungerebbe alla tragica cronaca di queste giornate.*

*Per restare ai fatti conosciuti, il rastrellamento — come dicevamo — è continuato per tutta la giornata, in un clima di estrema tensione, in Valle Aurina, dove i terroristi, favoriti dal terreno impervio, sembrano moltiplicarsi.*

*L'operazione è stata accompagnata da una quarantina di fermi di montanari sorpresi in alta montagna, dove attendevano alle bestie o alle loro case. E' questo un punto molto delicato della «guerra al terrorismo».*

*Il fermo indiscriminato, le perquisizioni, non danno alcun risultato e irritano profondamente la popolazione.*

*Basta girare un po' tra questi monti per rendersi conto che il sentimento dominante tra la popolazione è la paura: paura dei terroristi, paura della polizia, paura di ogni genere di autorità. Eravamo entrati per caso in una chiesetta, stamane verso le 9, a Capo Tures, quando si sono uditi alcuni colpi. Un gelo si è abbattuto su tutta l'assemblea; la cerimonia è terminata in fretta e la gente si è come dileguata. «Ormai, qualsiasi cosa accada — mi ha detto un contadino — io mi chiudo in casa e non voglio saper niente; ne ho abbastanza dei terroristi e di quelli che gli danno la caccia».*

*L'ultima tragica notizia della giornata è, come dicevamo all'inizio, la disgraziata morte «accidentale» di un giovane alpino. Il doloroso episodio ha avuto luogo in alta montagna, nei pressi del rifugio Genzian di Anterselva, verso mezzanotte. Due pattuglie — a quanto sembra — si sono incontrate nel buio: si è udita una raffica, un grido e Giulio Meloni — un ragazzo di soli 22 anni è caduto al suolo colpito a pochi centimetri dal cuore. Portato all'ospedale di Brunico è stato immediatamente operato, ma la fucilata aveva lacerato la vena aorta e non è stato possibile fare nulla per lui. Il poveretto è morto alle 4 di mattina*

*In Austria si commentano ampiamente gli attentati ed in generale si tende ad accreditare la tesi che la centrale del terrorismo si trovi in Baviera, dove — si afferma — esistono alcune organizzazioni clandestine. Ma è certo che gli «ultras» altoatesini godono di molte simpatie anche nella stessa Austria dove il vice governatore del Tirolo, Hans Gamper, ha fatto esporre in una strada centrale di Innsbruck una corona di alloro per la morte di Luis Amplatz, definito nella striscia che campeggiava fra i fiori, «patriota del Tirolo».*

*Dall'Austria, inoltre, giunge la inquietante notizia della «scomparsa» di molti giovani che facevano parte di disciolte organizzazioni naziste: non si esclude che possano aver varcato il confine per compiere azioni terroristiche in Italia.*

**Rubens Tedeschi**

## BOLOGNA ATTORNO ALL'UNITÀ

BOLOGNA — Una ragazza appunta al compagno Dozza la coccarda del Festival.

# Il Festival nazionale ha preso ieri il «via»

**Dozza taglia il nastro — Oggi a convegno gli «Amici» Domani il grande comizio con Longo e Pajetta**

**Dal nostro inviato**

BOLOGNA, 11.

Quando il sindaco Dozza ha tagliato il nastro tricolore all'ingresso del Festival nazionale della stampa comunista, il Parco della Montagnola era già pieno di gente. Erano da pochi minuti suonate le diciotto. Accanto a Dozza, applaudito e sorridente, vi erano Silvio Miana, della direzione del PCI e segretario regionale dell'Emilia-Romagna, Guido Fanti, membro del Comitato centrale e segretario della Federazione bolognese, Roberto Vighi, presidente dell'amministrazione provinciale, il Segretario provinciale del PSI, Alfredo Giovanardi, il Segretario provinciale del PSIUP, Adamo Vecchi, i senatori Fortunati e Orlandi, numerosi segretari di federazioni emiliane e romagnole e un folto gruppo di sindaci di amministrazioni comunali della provincia. La Federazione del PSI per l'occasione ha inviato un fraterno messaggio d'augurio per il Festival.

Le prime coccarde dell'*Unità* sono state appuntate da graziose ragazze proprio alle giacche dei compagni che avevano partecipato alla semplice cerimonia inaugurale. La visita agli stands è stata lunga e minuziosa. Man mano che il gruppo procedeva si levavano gli applausi dei presenti. Nei viali della Montagnola c'era gente venuta anche da fuori, i primi gruppetti di «turisti del Festival» che non hanno voluto perdere l'appuntamento annuale con la festa della stampa comunista.

Alcuni di questi rimarranno a Bologna fino a domenica pomeriggio, per poter salutare il compagno Luigi Longo ed ascoltare il comizio che Giancarlo Pajetta terrà alle 17.

Così il festival ha incominciato le sue cinque giornate, in un pomeriggio splendido di sole. Tutto fa prevedere che la folla non verrà mai a mancare. Stasera il primo degli spettacoli in programma (con Claudio Villa e Edoardo Vianello) ha fatto registrare una bella partecipazione di pubblico.

Le cose da vedere sono molte. Voglio ricordare l'interessante teoria delle «mostre politiche» che si snodano in due grandi cerchi tutt'attorno alla Montagnola. Lasciato alle spalle il «monumentale» ingresso, sovrastato da una «U» da grattacielo e percorso il viale delle regioni, il visitatore scopre la mostra fotografica sulla vita di Togliatti (grandi pannelli con immagini storiche: Togliatti a Mosca ai tempi dell'Internazionale, a Madrid, all'epoca della svolta di Salerno, dopo la liberazione del nord, il 14 luglio del 1948 fino all'ultima fotografia scattata nel campo dei pionieri d'Artex, pochi istanti prima che lo colpisse il malore). Appresso, un'altra interessante collezione di documenti: le prime pagine dei giornali comunisti stranieri e quella dell'edizione straordinaria de l'*Unità*, che annunciano a tutto il mondo la morte del compagno Togliatti.

La mostra dei paesi esteri si sviluppa su un fronte di almeno un centinaio di metri. Hanno inviato il materiale le redazioni di numerosi quotidiani comunisti e vi sono illustrati aspetti sulla vita dei popoli dell'URSS, della Polonia, della Repubblica Democratica Tedesca, dell'Ungheria, della Cecoslovacchia, della Romania, del Vietnam, dell'Algeria, della Francia e del Venezuela.

La documentazione è dappertutto assai ricca. Lo stand della stampa comunista (*l'Unità*, *Vie Nuove* e *Rinascita*) pone al centro una collezione di prime pagine del quotidiano del Partito, da quelle dei primi numeri usciti quarant'anni fa, a quelle dell'eroico periodo clandestino, a quelle che incitavano il popolo italiano a battersi contro l'invasore tedesco fino alle battaglie popolari di questi ultimi vent'anni. Le fotografie dei fatti storici più importanti completano la collezione, aggiornata fino ai numeri dedicati all'ultimo commosso saluto.

**Piero Campisi**

(Segue in ultima pagina)

**La Direzione del Partito comunista italiano è convocata nella sua sede in Roma, alle ore 9,30 di giovedì 17 settembre.**

## Delegazioni del PCI presso i partiti fratelli

La Direzione del Partito ha deciso nella sua ultima riunione l'invio delle delegazioni presso i partiti comunisti di Cecoslovacchia, di Ungheria, di Romania e della Repubblica Democratica Tedesca, per i colloqui già previsti all'inizio dell'estate e rinviati in seguito alla crisi di governo nel nostro paese e al prolungarsi dei lavori parlamentari.

Si recheranno in Cecoslovacchia e in Romania i compagni Mario Alicata e Arturo Colombi; in Ungheria i compagni Emanuele Macaluso e Lucio Magri.

La designazione dei compagni che si recheranno in ottobre nella RDT sarà fatta successivamente.

Gli incontri acquistano particolare significato e importanza nel quadro della preparazione dell'incontro previsto per dicembre a Mosca e del dibattito in corso nel movimento operaio internazionale.

## Il Promemoria integrale a Varsavia, Praga, Berlino e Il Cairo

Continua in tutto il mondo il vastissimo interesse attorno alle posizioni del PCI e all'ultimo documento steso dal compagno Togliatti a Yalta.

VARSAVIA — Il Promemoria di Togliatti è stato pubblicato ieri integralmente dal POUP nel numero del settimanale *Politika*.

BERLINO — Il *Neues Deutschland*, organo centrale del Partito socialista unificato di Germania (SED), ha pubblicato ieri integralmente e senza alcun commento il testo del Promemoria del compagno Palmiro Togliatti e della premessa del compagno Longo. I due documenti, posti sotto il titolo: «Memorandum del compagno Palmiro Togliatti», occupano l'intesa sesta pagina del giornale.

PRAGA — Il *Rude Pravo*, organo del Partito comunista cecoslovacco, pubblica oggi in terza pagina il testo completo del memoriale del compagno Togliatti. La pubblicazione del testo è preceduta da alcune note di presentazione, in cui si dice fra l'altro: «Su alcuni problemi sui quali il compagno Togliatti si sofferma, ritorneremo ancora». Si prevede quindi che nei prossimi giorni vi sarà un commento ufficiale da parte del Partito comunista cecoslovacco.

IL CAIRO — *Al Ahram*, considerato l'organo ufficioso del Presidente Nasser, ha pubblicato anch'esso il testo integrale, che occupa un'intera pagina del giornale.

MOSCA — La *Pravda* organo centrale del PCUS, continua a dedicare una grande attenzione al contributo del PCI alla lotta contro i pericoli di scissione del movimento comunista internazionale e al dibattito attorno alla convocazione della conferenza. Dopo avere pubblicato il testo integrale del Promemoria, l'organo del PCUS ha pubblicato ieri, sotto il titolo: «Rafforzare l'unità del movimento comunista internazionale», il discorso di Luigi Longo a Genzano. «In questo discorso — premette la *Pravda* — Longo ha dato largo rilievo alla questione della pubblicazione del promemoria di Palmiro Togliatti. Pubblichiamo qui sotto il testo integrale del resoconto apparso sull'*Unità*».


**ENCICLOPEDIA NUOVISSIMA**

E' l'enciclopedia veramente moderna, non solo perchè redatta, secondo i criteri scientifici, filologici, storici e critici più aggiornati, ma perchè rappresenta la prima opera del genere in Italia svincolata dal conservatorismo ed ispirata ad una cultura viva, democratica, progressiva

Dei sei volumi che costituiscono la seconda edizione è prossima l'uscita del quarto

Edizione del «Calendario del Popolo»

Distribuzione: ODEL - Via Compagnoni, 10 - Milano